

Codice DB1607

D.D. 4 ottobre 2011, n. 401

L.R. n. 40/98, art. 10 - Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto di centro commerciale "Torino Fashion Village" nel comune di Settimo Torinese (TO) - Esclusione del progetto dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n. 40/98.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di ritenere che il progetto progetto "Torino Fashion Village" nel comune di Settimo Torinese (TO) presentato dalla Società Torino Fashion Village Srl con sede in Milano, Galleria Passerella 1, possa essere escluso dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/98 per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, a condizione che vengano realizzate tutte le mitigazioni di impatto ambientale proposte nel progetto allegato all'istanza in oggetto e che il progetto recepisca tutte le prescrizioni e le raccomandazioni di seguito elencate:

Dal punto di vista tecnico-progettuale:

Viabilità

Le seguenti opere di viabilità:

- prosecuzione del raddoppio di via Torino in direzione dell'abitato di Settimo Torinese, nel tratto compreso tra la rotatoria 3 ed il confine con l'area complessiva d'intervento;
- canalizzazione dei flussi di traffico in corrispondenza dei punti di connessione tra la viabilità interna del centro e quella esterna, con la realizzazione di una corsia di decelerazione su via Torino per il flusso proveniente da Settimo Torinese e di una corsia di accelerazione per il flusso in uscita:
- estensione della viabilità perimetrale interna funzionale al nuovo insediamento
- realizzazione n. 3 rotatorie in asse con via Torino, all'intersezione con il tracciato di strada Cebrosa e di via Nervi;
- raddoppio a due corsie per senso di marcia del tratto di via Torino compreso tra le tre rotatorie in progetto;
- realizzazione del braccetto in corrispondenza dell'intersezione 3
- canalizzazione dei flussi di traffico in corrispondenza dei punti di connessione tra la viabilità interna del centro e quella esterna;
- viabilità interna all'area con relative rotatorie;
- dovranno essere eseguite prima dell'attivazione dell'insediamento commerciale ad eccezione di:
- rotatoria al confine di Torino che potrà essere differita fin tanto che il comune di Torino non abbia approvato la variante al PRGC di recepimento;
- braccetto intersezione 3 fin tanto che il comune di Settimo Torinese non abbia definito la conformità urbanistica. Esso dovrà comunque essere obbligatoriamente realizzato prima dell'attivazione del comparto Mf9.

E' necessario integrare il progetto lungo via Torino con l'individuazione della fermata dei mezzi pubblici e prevedere un potenziamento dei collegamenti del trasporto pubblico, con gli agglomerati urbani limitrofi di concerto con il comune di Settimo e GTT.

Progetto

Pur condividendo di massima quanto indicato dal proponente per la realizzazione della “collina verde”, dell’”area filtro” e dell’area presente all’interno della rotonda, si richiede quanto segue:

- il proponente dovrà produrre una chiara progettazione onde rappresentare e collocare planimetricamente gli interventi di rinaturalizzazione e recupero ambientale previsti, con la preferenziale adozione di tecniche di Ingegneria Naturalistica, per la ricostruzione morfologica dei siti, per il consolidamento e la sistemazione superficiale dei terreni, nonché per il contenimento e la mitigazione dell’impatto ambientale e per il reinserimento paesaggistico dei luoghi alterati durante i lavori e delle infrastrutture edificate. A tal proposito dovranno essere prodotti elaborati completi (relazioni tecniche, planimetrie, sezioni, assonometrie, particolari costruttivi ecc.), propri della progettazione definitiva-esecutiva, atti a descrivere le opere progettate. Ai fini di una corretta valutazione quali-quantitativa delle medesime, esse devono trovare riscontro negli elaborati relativi all’analisi prezzi e nel computo metrico del progetto definitivo-esecutivo, nonché negli allegati relativi alla definizione dei piani di manutenzione delle opere previsti ai sensi delle vigenti normative di legge;
- in particolare si richiede che vengano progettate delle tipologie costruttive differenti per quanto riguarda la pavimentazione in asfalto colorato prevista nel camminamento pedonale e relativamente ai due muri di gabbioni in pietrame previsti a sostegno del rilevato della “collina verde” e a separazione del percorso pedonale con l’area parcheggio. Tali soluzioni non si ritengono infatti adeguate al fine dell’inserimento dell’opera in progetto nel contesto ambientale esistente sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico. Si richiede pertanto di adottare soluzioni che utilizzino tecniche di Ingegneria Naturalistica, per esempio palificata viva di sostegno a doppia parete con inserimento di talee a sostegno del rilevato della collina, acciottolato drenante per il camminamento e palificata viva di sostegno a doppia parete con inserimento di talee e piantine anche di specie ornamentali, a sostegno del percorso pedonale con staccionata rustica in legname sulla superficie della stessa.

Dal punto di vista ambientale

Rumore

Si evidenzia che l’analisi dello stato acustico attuale è stato sottostimato, come confermano le misure di verifica effettuate da Arpa presso il ricettore cascina Venturina, nel punto di massima esposizione sul lato via Torino, denominato nello studio previsionale punto ricettore R02. I risultati del rilievo che hanno evidenziato valori medi settimanali di LAeq pari a 67.0 dB(A) diurni e 62.5 dB(A) notturni, contro i 63.2 dB(A) diurni e 57.4 dB(A) notturni previsti dallo studio previsionale, confermano per il ricettore cascina Venturina che rientra nella fascia di pertinenza acustica della via Torino, il superamento del limite notturno di 60 dB(A), Valore limite previsto in seguito alla futura trasformazione della via Torino che verrà classificata ai sensi del DPR 142/04 strada urbana di scorrimento (tipo Da) a cui sono associati limiti di 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni.

E’ indubbio che i nuovi assetti viabilistici della zona vanno a peggiorare la situazione preesistente del ricettore cascina Venturina già compromessa. Dovrà pertanto essere nuovamente eseguita la valutazione previsionale di impatto acustico che tenga conto di tutte le modifiche previste e se necessario siano realizzati interventi di risanamento acustico (barriere, asfalti silenti, altro. ..).

Gestione inerti

- Per la gestione dei materiali derivanti dalle attività di demolizione e scavo è necessario seguire le seguenti indicazioni:

Materiali derivanti dalle attività di scavo:

Ai sensi della normativa vigente, fatto salvo quanto indicato dall'art.185 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il terreno derivante dalle operazioni di scavo può essere esonerato dal regime dei rifiuti purché si possa dimostrare che le terre e rocce in questione rispettino tutte le condizioni di cui all'Art. 186 del medesimo testo normativo, e cioè:

- a) siano impiegate direttamente nell'ambito di opere o interventi preventivamente individuati e definiti;
- b) sin dalla fase della produzione vi sia certezza dell'integrale utilizzo;
- c) l'utilizzo integrale della parte destinata a riutilizzo sia tecnicamente possibile senza necessità di preventivo trattamento o di trasformazioni preliminari per soddisfare i requisiti merceologici e di qualità ambientale idonei a garantire che il loro impiego non dia luogo ad emissioni e, più in generale, ad impatti ambientali qualitativamente e quantitativamente diversi da quelli ordinariamente consentiti ed autorizzati per il sito dove sono destinate ad essere utilizzate;
- d) sia garantito un elevato livello di tutela ambientale;
- e) sia accertato che non provengono da siti contaminati o sottoposti ad interventi di bonifica ai sensi del titolo V della parte quarta del presente decreto;
- f) le loro caratteristiche chimiche e chimico-fisiche siano tali che il loro impiego nel sito prescelto non determini rischi per la salute e per la qualità delle matrici ambientali interessate ed avvenga nel rispetto delle norme di tutela delle acque superficiali e sotterranee, della flora, della fauna, degli habitat e delle aree naturali protette. In particolare deve essere dimostrato che il materiale da utilizzare non è contaminato con riferimento alla destinazione d'uso del medesimo, nonché la compatibilità di detto materiale con il sito di destinazione;

e venga approvato dall'autorità titolare del procedimento il relativo piano di gestione secondo le indicazioni riportate nelle Linee Guida Regionali di cui alla DGR 24-13302 del 15.02.2010.

Nel caso in cui, durante l'attività di scavo, emergano evidenze di contaminazione (ad es. ritrovamento di rifiuti interrati o di frazioni merceologiche identificabili come rifiuti, colorazioni particolari incompatibili con la geologia del sito, ecc.), dovrà esserne data immediata comunicazione agli Enti, ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 ed all'Arpa ed attivati gli accertamenti tecnici necessari.

Le terre e rocce che provengono dal sito oggetto di un intervento di bonifica non risulta essere soddisfatto il punto e) di cui sopra, pertanto il terreno derivante dagli scavi dovrà essere gestito come rifiuto e classificato con i codici CER 17 05 03* o CER 17 05 04.

Materiali derivanti dalle attività di demolizione:

Il terreno proveniente da scavi superficiali e deviazione sottoservizi (condotte fognarie, linee elettriche e telefoniche...) e genericamente il terreno con presenza di materiali di riporto, con frammenti lateritici o frammisti a rifiuti non è assoggettabile alle procedure previste per la gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Si ritiene quindi che lo stesso debba essere gestito come rifiuto e, subordinatamente all'esecuzione del test di cessione di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., possa essere riutilizzato in procedura semplificata secondo quanto previsto dal citato Decreto.

Più in generale, il D.Lgs. 152/06 (Art. 183, Comma 1) definisce come rifiuto qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'Allegato A alla Parte Quarta dello stesso decreto e di cui il detentore (inteso come produttore dei rifiuti o il soggetto che li detiene) si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi. Quindi nel caso di interventi di demolizione, i materiali derivanti dovranno essere classificati come rifiuti.

Durante le fasi di demolizione si presume che vengano prodotti i seguenti rifiuti:

Codice CER Descrizione:

17 01 01 cemento

17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06

17 04 05 ferro e acciaio

17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti sostanze pericolose

17 09 04 rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione

L'elenco di cui sopra è da ritenersi esemplificativo e non necessariamente esaustivo.

I materiali inerti derivanti dalla demolizione di locali e strutture di fondazione dei fabbricati preesistenti possono essere gestiti secondo le seguenti modalità:

-gestiti direttamente come rifiuti e quindi smaltiti o recuperati presso impianto esterno autorizzato;
-riutilizzati in sito o fuori sito come materia prima seconda trasportabile con documento di trasporto previo trattamento in cantiere mediante impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi autorizzato ai sensi dell' art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Gli eventuali rifiuti con codice CER 17 09 03* dovranno essere gestiti separatamente dal resto dei materiali.

Gestione rifiuti

- Considerando i quantitativi di rifiuti che l'opera comporta, specialmente in fase di esercizio, si ritiene opportuno vengano forniti opportuni chiarimenti in merito ed apportate le necessarie integrazioni, in ambito dell'eventuale progettazione definitiva.

- Per quanto altrimenti riguarda i rifiuti che deriveranno dalla gestione commerciale della struttura, si rende necessario prevedere un sistema organizzativo delle operazioni di conferimento e raccolta differenziata, strutturato in modo tale da favorire il recupero delle varie frazioni omogenee dei rifiuti e nel contempo minimizzare la produzione dei rifiuti destinati allo smaltimento.

- A tale scopo occorre riservare uno spazio, all'interno dell'area sulla quale sorgerà la struttura commerciale, delimitato ed adeguatamente attrezzato entro il quale posizionare i vari contenitori dedicati al conferimento delle diverse frazioni di rifiuto separate, quali ad esempio gli imballaggi secondari e terziari, carta e cartone, plastica, vetro, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, ecc. ed inoltre individuare gli impianti a cui conferire le succitate frazioni di rifiuti recuperabili e gli impianti di trattamento e/o smaltimento finale, a cui destinare i rifiuti non recuperabili.

Sistemi di illuminazione

- Il sistema di illuminazione del centro commerciale deve essere adeguata alla Legge Regionale n° 31 del 24/03/00 "Disposizione per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche .

Vegetazione, paesaggio

– Il terreno agrario derivante dalle operazioni di scotico, che si prevede di movimentare e riutilizzare, dovrà essere adeguatamente accantonato e conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche. Per quanto riguarda lo stoccaggio, i cumuli dovranno avere forma trapezoidale, con dimensioni che non superino i 2 metri di altezza e i 3 metri di larghezza di base, in modo da non danneggiare la struttura e la fertilità del suolo accantonato. Le modalità di conservazione e manutenzione degli stessi (es. rinverdimento tramite semina di un miscuglio di specie foraggere con presenza di graminacee e leguminose, copertura con rete di juta) dovranno essere definite in relazione ai tempi di stoccaggio del materiale e di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno;

– I progetti definitivo ed esecutivo dovranno sviluppare la progettazione degli interventi di inserimento paesaggistico, di ripristino e di mitigazione ambientale previsti. Le opere a verde dovranno essere eseguite nella stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stagionali. Al fine di garantire l'attecchimento

del materiale vegetale utilizzato, il proponente dovrà predisporre un piano di manutenzione di tali opere, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.

– Negli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area denominata "Ecosistema filtro" si chiede di mettere a dimora esclusivamente specie tipiche dell'ecosistema planiziale padano. Per l'area lungo via Torino, in cui si prevede di costituire un "parco urbano" per rispondere all'esigenza di creare un luogo naturale tipico dell'area planiziale padana, si chiede di evitare di porre a dimora specie alloctone quali il *Populus canadensis* e la *Buddleja davidii*. In generale si chiede di utilizzare le specie ripariali e igrofile solo nelle zone umide, come lungo le nuove sponde del canale San Giorgio, successivamente al suo spostamento.

– Durante la fase preparatoria di taglio della vegetazione, si chiede di valutare attentamente la possibilità di zollare e spostare, se tecnicamente possibile, i due esemplari di quercia palustre (*Quercus palustris*) presenti in prossimità della recinzione.

– Nelle fasi di predisposizione del progetto definitivo il proponente dovrà concordare con il Consorzio Irriguo Sturetta, Bealera Nuova, Freidano cui compete la gestione del canale San Giorgio, le soluzioni individuate per risolvere le interferenze con il reticolo irriguo esistente e il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere, in modo da assicurare la funzionalità della rete irrigua e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione della rete stessa in maniera agevole e in sicurezza.

– considerato inoltre che nell'area di intervento sono state rilevate diverse specie alloctone invasive e per evitare che le suddette specie nella fase di cantiere vengano disperse nelle aree circostanti, si dovranno seguire le seguenti misure di gestione:

– deve essere prevista un'area di lavaggio dei pneumatici degli autoveicoli in entrata ed uscita dall'area di cantiere;

– le fasi taglio, sfalcio ed eradicazione dovranno essere effettuate prima del periodo di fioritura;

– le piante tagliate ed i residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e le superfici di terreno dovranno essere adeguatamente ripulite dai residui vegetali che dovranno essere stoccati in aree di cantiere appositamente destinate, dove gli stessi dovranno essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che anche in caso di vento, i semi o parti vegetative delle specie, non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti;

– dovrà essere posta particolare cura anche nelle fasi di trasporto e spostamento dei residui vegetali all'interno del cantiere e durante il trasporto dei residui vegetali verso i siti di smaltimento, in modo da evitare rischi di dispersione delle specie vegetali in queste fasi;

– gli scarti vegetali non dovranno essere conferiti in discarica ma dovranno essere destinati ad impianti di compostaggio industriale oppure presso impianti di incenerimento;

– si segnala che lo scotico erboso che il proponente dichiara di voler conservare e riutilizzare potrebbe essere contaminato dalla presenza di specie invasive che vengono segnalate nello studio, dovrà dunque essere cura del proponente ripulire tali superfici di suolo naturale da eventuali residui vegetali afferenti alle suddette specie prima di riutilizzarle per la rinaturalizzazione delle aree verdi, affinché non si ridetermini successivamente un'invasione da parte delle stesse sulle nuove superfici recuperate dal punto di vista ambientale;

- si raccomanda che nella progettazione e nella direzione dei lavori delle opere a verde in fase definitiva – esecutiva siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti il recupero ambientale dei siti ed il verde pubblico (dottori forestali, dottori agronomi, ecc.), nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze professionali;

- si raccomanda che la progettazione definitiva-esecutiva contenga specifiche previsioni e clausole dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori nella logica della massima attenzione alla riduzione della alterazione dei luoghi (ad. es. tipologia dei mezzi, stagionalità delle opere ecc.), e relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di attecchimento del

materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell'ultimazione dei lavori.

- In merito alla previsione di realizzare una stele di 100 metri di altezza è necessario che venga verificato se, data l'altezza raggiunta, non sia necessaria un'autorizzazione dell'ENAC per i manufatti che sono individuati come ostacoli alla navigazione aerea e necessitano quindi di apposita segnalazione (diurna e notturna) e di pubblicazione nella cartografia aeronautica.

Risorse idriche

- Il proponente dovrà verificare nelle successive fasi progettuali se il valore di portata meteorica per unità di superficie che sarà convogliata nel canale scolmatore ovest, a seguito dell'esecuzione degli interventi, sia compatibile con le portate di progetto del canale medesimo.

Parimenti anche il per il Canale San Giorgio occorrerà verificare se le portate immesse e provenienti da via Torino risultano smaltibili dalle sezioni di deflusso del canale sia nella zona d'immissione che a valle della stessa.

Impatto acustico

- Dovrà essere presentata relazione revisionale di impatto acustico, prevista dall'art. 8 della legge n. 447/1995 e dall'art. 10 della l.r. n. 52/2000.

Fase di cantiere

- Fatte salve le responsabilità civili e penali previste dalla vigente normativa in caso di inquinamento ambientale, al fine di prevenire al massimo le possibilità di incorrere in tali situazioni eventualmente connesse alle attività dei cantieri, l'impresa appaltatrice è tenuta al rispetto della normativa vigente in campo ambientale ed acquisire le autorizzazioni ambientali necessarie allo svolgimento delle attività.

In particolare, l'impresa sarà tenuta a sottoporre agli organi competenti una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia.

L'impresa sarà, peraltro, tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando quanto prima i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc..).

Inoltre, l'impresa dovrà, in fase di costruzione, adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri e rumore.

L'Impresa stessa, inoltre, è tenuta a seguire le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere:

- occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori esterni;
- occorrerà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora.

- Durante la fase di cantiere, per tutte le lavorazioni che saranno realizzate, in particolare in prossimità del corso d'acqua artificiale, dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di materiali, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento del suolo e delle acque. A tal fine dovrà essere predisposto un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo.

- Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione delle opere, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco.

- Dovrà essere contattata la società Terna prima dell'inizio di qualunque opera di scavo ad una distanza inferiore a 3 metri dall'asse presunto dell'elettrodotto interrato. Si ricorda che la profondità e la posizione dell'elettrodotto si conoscono con una precisione dell'ordine del metro e che occorrerà prima dei lavori effettuare alcuni scavi indagine per verificarne con precisione la posizione e la profondità alla presenza di personale Terna. Si precisa che ogni responsabilità per danni diretti o indiretti alle persone o alle cose, derivanti dall'inosservanza delle norme e cautele sopra richiamate, saranno esclusivamente a carico dei responsabili e degli esecutori dell'opera.

Risparmio energetico

- Gli affinamenti progettuali da introdurre in sede di stesura del progetto definitivo devono incentivare il risparmio energetico e l'uso di energie alternative, che dovranno rispondere a quanto previsto dal D.L.gs. n. 311 del 29/12/2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 26 del 01/02/2007 che modifica il D.lgs 192/2005 sul rendimento energetico in edilizia;

- nella progettazione e realizzazione degli impianti di produzione di energia, riscaldamento e condizionamento, il proponente deve tenere conto di quanto previsto dalla scheda 5N dello "Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento", di cui alla D.C.R. n. 98-1247 del 11.1.2007 così come aggiornato con D.G.R. n. 46-11968 del 4 agosto 2009.

Impatto elettromagnetico

- Si rammenta che devono essere rispettati i limiti imposti dal DPCM 8/7/2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti*", nonché qualora si ricada nel campo di applicazione del decreto, devono essere calcolate sia le eventuali distanze di prima approssimazione che eventuali fasce di rispetto, sia della linea che della cabina di trasformazione, con la metodologia prevista dal Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*".

- Date le caratteristiche dalla linea in cavo interrato, si segnala che i livelli di campo raggiunti in condizioni di massimo carico all'interno del corridoio sopra i tratti in trincea, pur rimanendo al di sotto dei limiti, sono piuttosto elevati (cfr. fig. 3) in aree accessibili. Ciò può comportare problemi di immunità di apparati elettromedicali impiantati o indossati da individui della popolazione. Si ritiene quindi necessario che il proponente produca una documentazione tecnica contenente valutazioni di dettaglio per tali tipologie di rischio.

Verifica delle prescrizioni e monitoraggi

- Fermo restando le competenze istituzionali in materia di vigilanza in capo ad altri Enti, si prescrive di affidare ad Arpa Dipartimento di Torino ai sensi dell'art. 8 della l.r. n. 40/98 il controllo dell'effettiva attuazione di tutte le prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera.

- Sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio, dovranno essere effettuate specifiche campagne di monitoraggio acustico presso i ricettori da concordare con Arpa Piemonte.

- Dovrà essere eseguita una campagna di monitoraggio del traffico subito dopo l'apertura del centro commerciale e a distanza di sei mesi;

- i risultati dei rilevamenti effettuati devono essere trasmessi all'ARPA Dipartimento di Torino;

- in caso di significativo aumento dei parametri di inquinamento dovranno essere individuati ulteriori sistemi di mitigazione a carico del proponente volti alla riduzione degli impatti (trasporti collettivi, barriere verdi, ecc.).

– Il Direttore dei lavori deve trasmettere all'ARPA Dipartimento di Torino, una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, ed integrate da quelle contenute nel presente atto ed inoltre una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia.

– Deve essere comunicato al Dipartimento ARPA di Torino l'inizio ed il termine dei lavori onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998.

- Dovrà essere ottenuta autorizzazione paesaggistica ex d.lgs. n. 142/2004 art. 146 per la parte boscata e quindi vincolata.

- L'approvazione del progetto municipale per il rilascio dei permessi di costruire da parte del Comune di Settimo Torinese è subordinata al recepimento delle prescrizioni di cui al presente atto.

- Dovrà essere ottenuta autorizzazione regionale ex art. 26 l.r. n. 56/77 s.m.i. preventiva al rilascio dei permessi di costruire subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel presente atto.

Sono fatti salvi i diritti e gli interessi di terzi, nonché le competenze di altri Organi, Amministrazioni o Enti in senso autorizzativo ai fini della realizzazione dell'intervento in oggetto.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/98 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte.

Avverso la presente Determinazione é ammesso ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro il termine di 60 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione o in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di cui sopra.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 5 della l.r. n. 22/2010 ed ai sensi dell'art. 12, comma 8 della L.R. n. 40/1998.

Il Dirigente
Patrizia Vernoni